

XIII CONVEGNO ALLA RISCOPERTA DELLA VITA DEGLI ANTICHI

Sabato 3 settembre 2011 - Ore 16-19
Villadose (RO), sala civica Europa in piazza Moro

Luciano Chiereghin, Selene Doni
(Gruppo Archeologico Bocchi - Adria)
**Il mito di Atlantide: esempio di
ipotesi ricostruttiva dopo
interpretazione dei testi Classici**

Prof.ssa Selene Doni

Quando si sente nominare Atlantide, subito collochiamo il discorso che ci stanno proponendo in uno spazio mentale a metà tra il vero e la finzione, dove l'immaginazione e l'esagerazione la fanno da padrone.

È bene perciò chiarire subito che Luciano non vuole e non ha voluto sostenere che Atlantide fosse collocata ad Adria, invece che in Sardegna o in un'isola nell'Oceano Atlantico. No, al di là che questa città sia esistita o meno e senza nulla togliere alle finalità etiche del discorso di Platone, quando il filosofo dà la descrizione della mitica città e dei suoi dintorni, secondo Luciano, lui descrive la zona dove sorge Adria, perché a questi luoghi e a questa terra si era ispirato.

Come fa Luciano a sostenere questa tesi?

Il fatto è che non è partito dall'ipotesi che la descrizione di Atlantide rispecchiasse Adria, cercando poi di dimostrarlo, ma è accaduto esattamente il contrario: leggendo il *Crizia* di Platone si è accorto che molte cose coincidevano con l'ambiente padano, anzi troppe.

E in questo lavoro (*Atlantide al microscopio*) le elenca passo passo tutte quante, spaziando dalla geografia alla storia.

Ma eccoci al punto nodale, come si è approcciato ai testi antichi?

Con quale metodo?

Prendendo alla lettera ciò che viene scritto.

Più volte infatti Platone ribadisce che ciò che viene detto è la verità, perciò Luciano gli crede e lo prende sul serio.

Libero da interpretazioni accademiche predefinite e da preconetti, ha cercato di farsi uomo dell'età antica; infatti, secondo lui, quando Platone scrive, scrive come uomo di grande cultura ma di 2500 anni fa. Chi lo legge ora, in questo momento, non è però l'interlocutore a cui il filosofo faceva riferimento.

È qui che a parer mio sta la grandezza di Luciano: quando Platone parla di fiume, di oceano, di isola, di penisola, occorre chiedersi: con queste parole cosa intendeva il filosofo greco?

Domanda banale, per certi versi, ma che ha aperto numerose altre vie di approfondimento e studio nel campo dell'etimologia, della ricostruzione storica, della geologia, della matematica, della geometria e della mitologia.

Tutti aspetti che sono stati trattati in modo puntuale in un secondo libro, non ancora pubblicato, che arriva a dimostrare la tesi ipotizzata nel primo lavoro di Luciano.

Ora lascio la parola a Luciano che vi dimostrerà con un semplice esempio, il suo metodo di lavoro.

Luciano Chiereghin

Credo, che la breve esposizione di Selene, mia interlocutrice, abbia sgombrato il campo sul fatto che io sostenga o meno l'esistenza e la collocazione della mitica città di Atlantide. Io non voglio assolutamente mettere in dubbio gli scopi etici e politici di Platone, ma sono fortemente convinto che lui, nella sua Atlantide, abbia descritto una pianura reale e conosciuta e per rendere la storia più credibile abbia voluto nasconderla al suo popolo, aggiungendo esagerazioni e collocandola in luoghi ignoti. A me sembra che la descrizione di quella pianura sia del tutto simile a quella Padana e oserei anche dire, al nostro Polesine.



Raffaello - La scuola di Atene –

Studioli e atlantologi, secondo me, hanno sorvolato su un punto importante, quello che certi vocaboli in uso al suo tempo, oggi hanno un significato diverso, perché adattati o corrotti nei secoli, senza tenere conto degli adattamenti letterari nelle traduzioni della sua opera.

Faccio alcuni esempi:

La parola tiranno, nella Bibbia, era il capo di un clan, un buon padre di famiglia, oggi significa despota, esattamente il contrario.

Isola: è tutto ciò che è lambito da acqua e dove proliferano i salici, “sal” ne è la radice.

Peloponneso: isola di Pelòpe, un mitico personaggio greco. Non è un’isola ma una penisola.

Isola di capo Rizzuto: il nome gli è stato dato dai primi colonizzatori greci. Non è un’isola, al massimo potrà essere un abbozzo di penisola.

Erodoto stesso scrive che l’Italia è un’isola. Ciò significa che in antichità non esisteva una netta distinzione tra isola e penisola. Questo mi fa pensare che Platone, quando scrive “isola di Atlantide” intendesse qualcosa di diverso da un’isola in mezzo all’attuale Oceano Atlantico, ma bensì l’isola dell’oceano di Atlante, figlio di Poseidone, cioè laddove era l’acqua dolce e crescevano i salici.

Vediamo allora Oceano che per gli antichi era il grande fiume che circondava tutta la terra rappresentata da Anassimandro (VI sec. a.C.) come un disco. Era anche una figura mitologica, era il padre dei 3.000 fiumi della terra e che anch’essi venivano considerati oceani.

Vediamo in proposito l’autorevolezza di Plutarco, che, paragonando il delta dell’Eridano a quello del Nilo, scrive chiaramente che sono degli oceani.

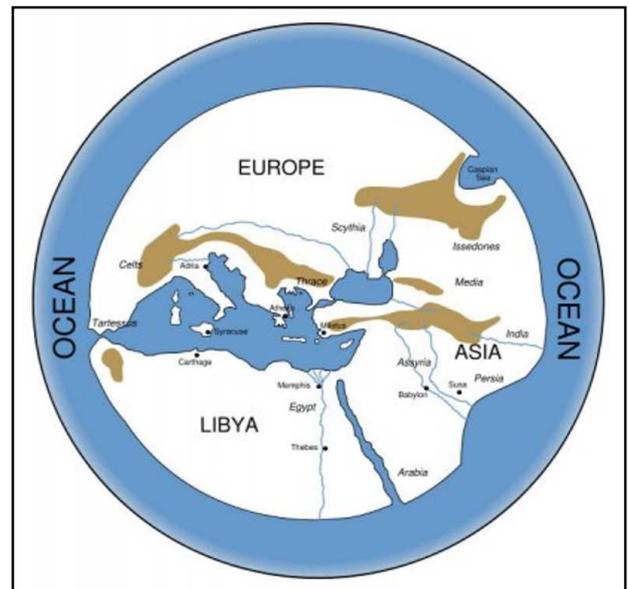
Vediamo l’etimologia di Oceano: è il luogo ricettacolo di acque dolci, sorgive e pluviali, che unite al calore del sole, fanno ridondare la vita; esattamente il contrario di Mare: che significa morte.

A fronte di ciò, credo di non suscitare nessuno scandalo nell’asserire che nelle antichità il delta del Po fosse stato considerato oceano.

Questo è il mio pensiero e lungi da me cercare di convincere qualcuno, voglio solo dare stimoli.

La mappa del mondo, di Anassimandro, aggiornata poi da Ecateo (V sec. a.C.), evidenzia solo alcune città, le più importanti, come Tebe in Libia, Babilonia in Asia, Delfi al centro del mondo e Adria con il fiume Eridano in Europa.

Si! Ho detto Adria.



Il mondo di Ecateo

Platone, alla corte di Dionisio, aveva istituito una scuola di filosofia. Sull’ingresso aveva scritto “vietato entrare ai non geometri” ciò significava, che per poter discutere di filosofia, era basilare conoscere la geometria e i numeri. Questo, lo si può apprendere chiaramente nella sua seconda epistola.

E, Socrate, non aveva forse detto: “ Tutto è numero”?

Ora, io, seguendo questi concetti ho provato, a modo mio, ad interpretare gli

scritti del filosofo nella descrizione della pianura di Atlantide.

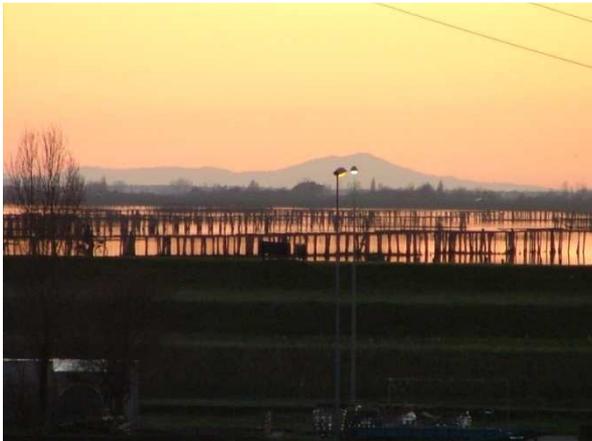
Faccio un esempio e mi scuso se questo sarà un po' macchinoso.

Egli scrive che è un quadrilatero circondato da tre lati da montagne, le più alte e belle allora conosciute e, l'altro lato circondato dal mare. Credo che solo questi pochi indizi siano sufficienti almeno a rivolgere un po' di attenzione alla nostra pianura.

Ecco alcune foto scattate da me e che parlano da sole.



Alpi: viste dal tetto di casa mia

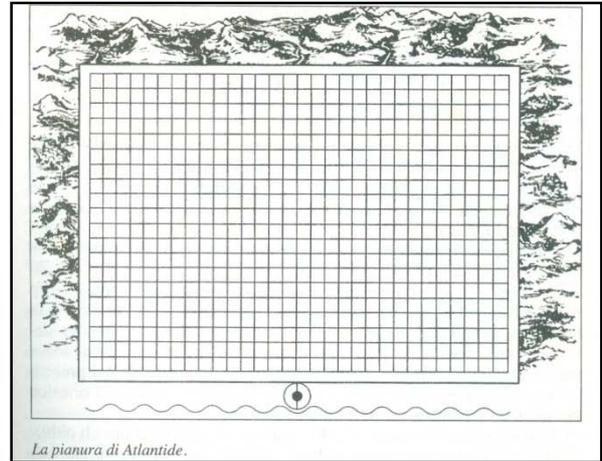


Appennini: il Monte Cimone visto dalla sacca di Scardovari



Monte Maggiore Istria: visto da Pila

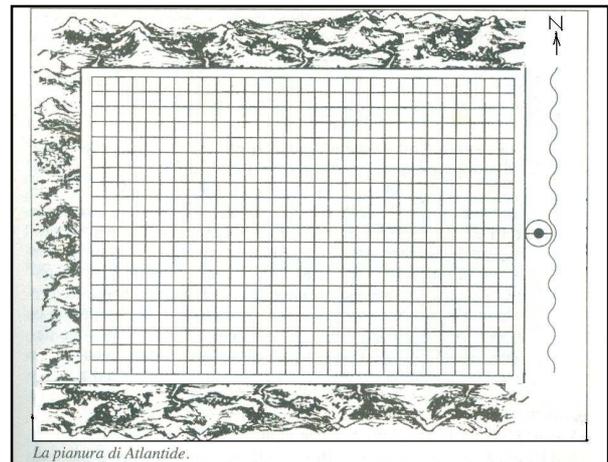
Passo ora alle misure che Platone dà alla pianura di Atlantide: 3000x2000 stadi. Gli studiosi sono concordi nel sostenere che si tratti di una pianura ideale e spesso la rappresentano come in questa figura.



La pianura di Atlantide.

La pianura di Atlantide vista dagli esperti

Anch'io dico che è una pianura ideale, ma la vedo come in quest'altra.

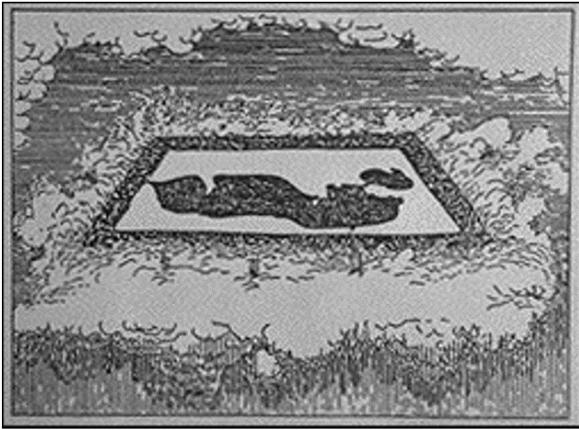


La pianura di Atlantide.

La pianura di Atlantide vista da me

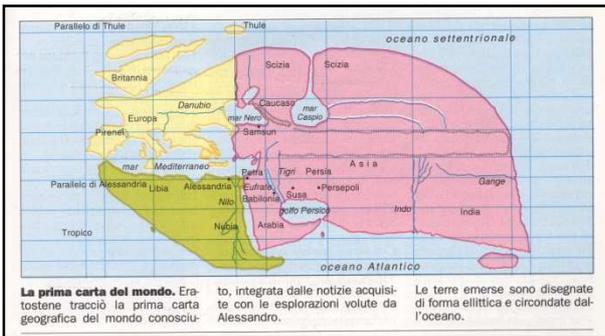
Ora voglio applicare, a questa pianura dei concetti geometrici, gli stessi del pensiero di Platone ma che erano anche quelli di Anassimène (VI sec. a.C.), allievo di Anassimandro e sostenuti anche, da Aristotele.

Vediamo quali sono: si doveva rappresentare, con un rettangolo, qualsiasi landa conosciuta e il lato maggiore, est-ovest, non doveva superare una volta e mezza quello minore nord-sud, e Platone, con i suoi 3000x2000 stadi faceva rientrare, nei sacri canoni, la sua pianura.



Le terre conosciute viste da Anassimène

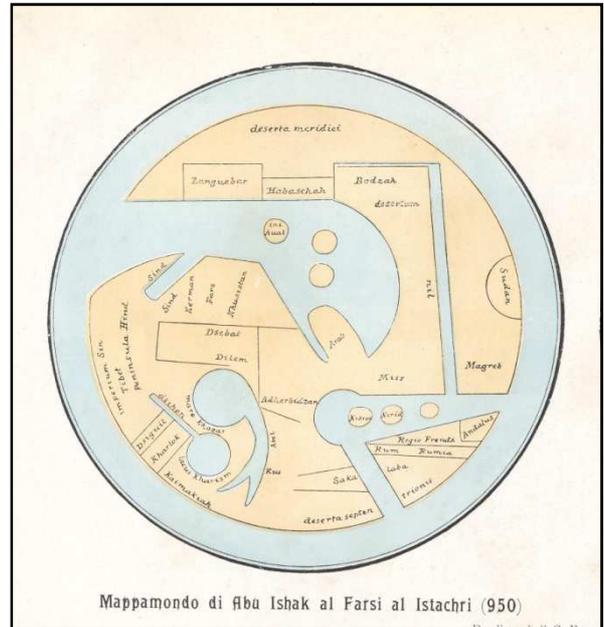
Questa filosofia greca, assicurava la geocentricità alla città di Delfi, che era la “sancta sanctorum” di tutto il mondo. Tale concetto durò fino alle conquiste a oriente di Alessandro Magno, che costrinse i geografi, Dicearco (IV sec. a.C.) ed Eratostene (II sec. a. C) ad aggiornare le vecchie carte ma che fecero perdere il primato a Delfi.



La prima carta del mondo. Eratostene tracciò la prima carta geografica del mondo conosciuto, integrata dalle notizie acquisite con le esplorazioni volute da Alessandro. Le terre emerse sono disegnate di forma ellittica e circondate dall'oceano.

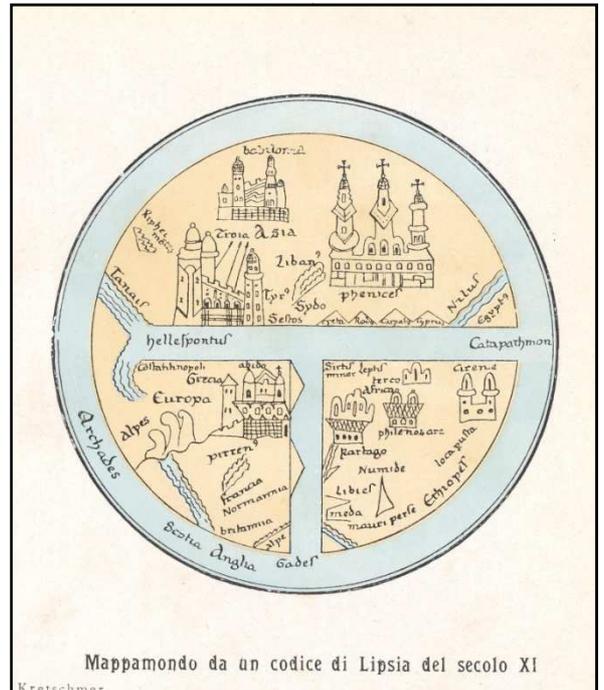
Il mondo di Eratostene dopo le conquiste di Alessandro Magno

Fino a tutto il medioevo il mondo è stato rappresentato geometricamente come nella seguente figura.



Mappamondo di Abu Ishak al Farsi al Istachri (950)

E si doveva anche separare le principali terre Europa, Asia, Libia, con la forma del “Tao” .

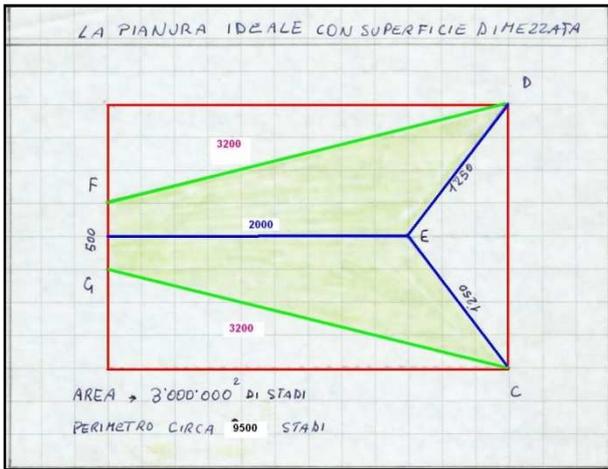


Mappamondo da un codice di Lipsia del secolo XI

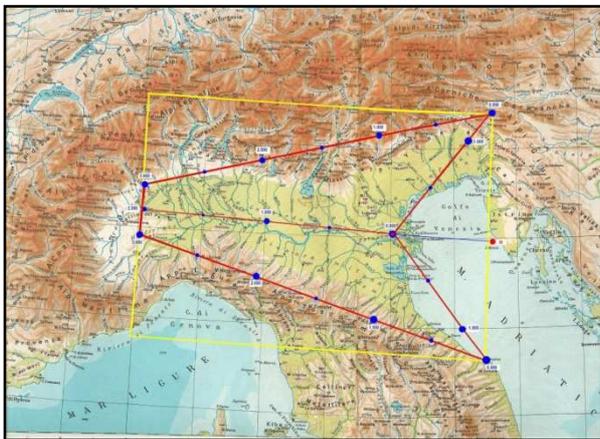
Torniamo alla pianura di Atlantide; Platone scrive che i lati maggiori del quadrilatero erano 3000 stadi e al centro 2000 dal mare fino in giù. Ora a fronte di ciò, dovrò modificare la figura della pianura ideale.

Usando la geometria ho tracciato un triangolo dalla parte del mare con il suo vertice rivolto all'interno, poiché lui, scrive 2000 stadi dal mare in giù, e ho tracciato una retta nel mezzo dei due lati iniziando dal vertice del triangolo. Poi ho tracciato

altri due triangoli, ottenendo questa figura.



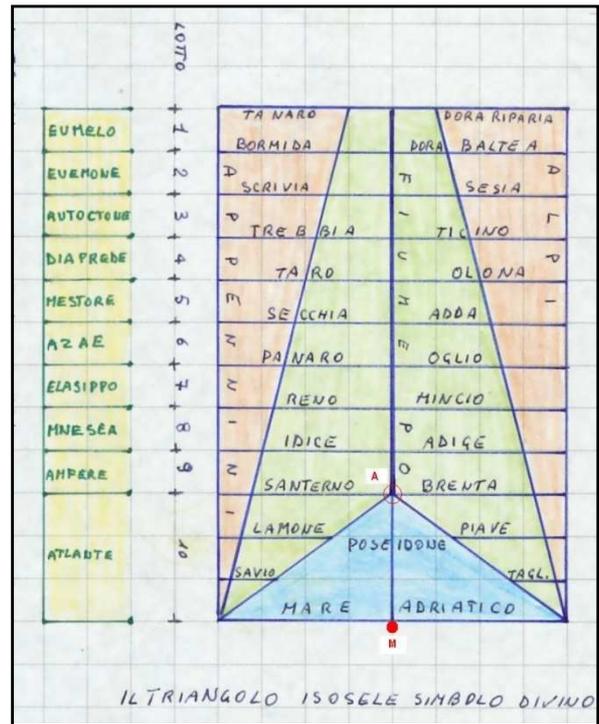
La linea di mezzo ipotizza il fiume **Eridano**, che è esattamente di 2000 stadi, dalle litoranee con le plurimillinarie dune fossili, fino in fondo alla pianura. Sottraendo ora il triangolo che rappresenta il golfo veneto e i due che rappresentano i versanti montani, avrò un'altra figura. Ho considerato pianura, anche la superficie delle zone collinari, perché coltivabili, mi risulterà una superficie di 3.000.000 di stadi/quadri. Tale è la Pianura Padana.



Passaggio da pianura ideale a pianura reale

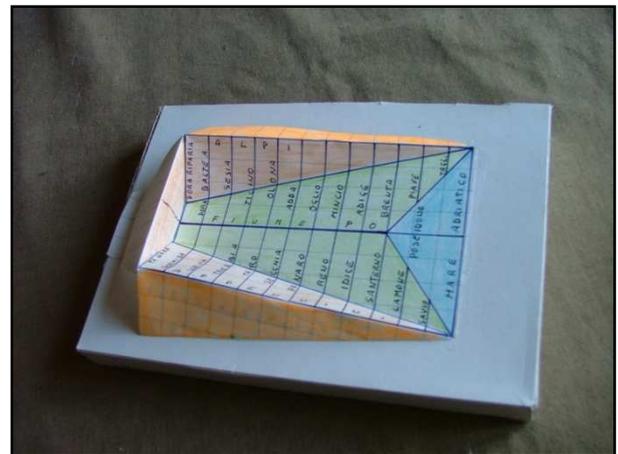
Continuo; applicando alla pianura ideale, oltre alla geometria e ai numeri, anche la mitologia, e supponendo che il Po sia il dio **Poseidone**, (che prima di essere dio del mare era il dio delle acque dolci) e che i suoi affluenti principali siano i figli avuti con la mortale Clito, dividerò la pianura, ancora ideale, in 12 parti. Ora assegniamo i 3 lotti più produttivi, al figlio Atlante e gli altri 9 suoi fratelli. Questo, lo scrive Platone e scrive anche che fra un

canale e l'altro ci sono 100 stadi, (30 km) più o meno la distanza esistente tra gli affluenti del Po. Ecco la figura ottenuta.



Spartizione della pianura di Atlantide ai figli di Poseidone, secondo Platone

Con un modellino di cartone, ho tentato di materializzare la pianura ideale.



Vista laterale del modellino

